



IN SCENA Appena finite le recite al **Parenti** di Milano, dal 20 al 25 febbraio il *mémoire* arriverà a Roma al Quirino. Un gioco teatrale autobiografico partecipato dal pubblico e cucito addosso all'attrice

La smemorata di Asti Adriana: dal periodo lexotan a quello nudo

» CAMILLA TAGLIABUE

ice che l'«oblio è una salvezza», poi però porta in scena il suo *mémoire*; porta in scena il suo *mémoire*, poi però dice che detesta «il passato al punto di non fare nemmeno marcia indietro in automobile»: Adriana Asti è così, imprevedibile e imprevedibile, come la tartaruga inseguita da Achille – e infatti con lei, la tartaruga, condivide l'amore per il paradosso e l'indispensabile ironia per amare il paradosso.

E proprio un delizioso paradosso questo *Memorie di Adriana*, il racconto di se stessa di una che si definisce «annoziata da se stessa», un monologo su di sé ma affabulato in terza persona, un'autobiografia di Adriana Asti in cui Adriana parla della Asti (o viceversa), una bizzosa prim'attrice, rimasta in camerino a truccarsi, mentre fuori il pubblico scalpita per vederla recitare.

NON SI PUÒ svelare molto di questo spettacolo nello spettacolo, in cui pure gli spettatori sono chiamati a partecipare, in un gioco metateatrale esilarante quanto commovente, dall'incipit strepitoso: dal sipario sbucca uno strampalato direttore per comunicare che la recita è annullata

causa indisponibilità dell'attrice a uscire sul palco...

Prodotta dal Festival dei Due Mondi di Spoleto e dal **Parenti** di Milano, dove le repliche si sono appena concluse, la *pièce* tornerà al Quirino di Roma dal 20 al 25 febbraio: a curarne l'adattamento e la regia è Andrée Ruth Shammah, mentre la drammaturgia è di Federica Di Rosa, a partire dal libro *Ricordare e dimenticare* di René De Ceccatty, nonché da *Alcool* e *Caro professore*, due testi della stessa Asti, al secolo anche scrittrice, giornalista, pittrice e cantante.

Tra i ricordi e la smemoratezza passa il *tranche de vie* della protagonista, la cui vita non è stata affatto «spettacolare: nessun delitto», insomma, ma tanta spericolatezza, da quando, giovanissima, è salita sul Carrozone di Fantasio Piccoli per andarsene di casa. E da allora in teatro è rimasta: primo, perché aveva firmato un contratto e non poteva più fare marcia indietro – che tanto nemmeno le piace –; secondo, perché si è impigliata «nelle tavole del palcoscenico», e da quella non è più riuscita a scappare.

Qui ancora, a 84 anni, va in

scena lei, superba, ora esibendosi in un surreale siparietto sul pollo Mario e sul suo fidanzato Gino, un'aquila, ora cantando un song di Brecht e Weill o un omaggio alla vecchia Milano, che «provoca nostalgia», mentre a Roma, «città levantina, ci si danneggia appuntamenti e poi non ci si va».

L'idea di cucire addosso ad Asti uno spettacolo autobiografico è venuta a Shammah: «Quando Adriana parlava di sé era un'esperienza esaltante – appunta la regista nelle note – perché leggerezza e profondità si intrecciavano tra loro e tra mille altre contraddizioni che lei solitamente usa, saltando qua e là per scappare da se stessa con ironia e lucidità disarmante, cattiva e dolcissima... Asti che parla di sé non è una semplice autobiografia, è un'invenzione, un fatto artistico».

Nell'impresa l'interprete è affiancata magistralmente da Alessandro Nidi al pianoforte e da Andrea Soffiantini e Andrea Narsi, rispettivamente il direttore e l'ammiratore, tutti catapultati in un teatro nel teatro disegnato da Gian Maurizio Fercioni (scene), Domenico Ferrari (luci),



► 28 settembre 2017

Chiara Toschi (video) e Simona Dondoni, a capo della sartoria del **Parenti** che ha creato e imbastito gli abiti, tra cui il meraviglioso scialle-sipario della protagonista.

AVVOLTA in questa tunica (uno dei tanti sipari della messinscena), Asti si vela e si sveglia, fin nei ricordi più intimi: dall'infanzia con le suore "naziste" alle sedute con l'analista, dal "vagabondaggio sessuale" in gioventù al pudore della maturità, quando, per paura di essere toccata, iniziò a prendere il lexotan anche per "per andare dal parrucchiere". Poi scherza sul suo "periodo nudo" e sulla nudità che è "un modo di non mostrarsi: quel che è magnifico quando si recita nudi è che nessuno ti ascolta". Nuda l'ha voluta, ad esempio, Visconti in una commedia di Pinter: "Nuda e tinta di biondo, anche là sotto".

Viceversa qui, mentre racconta di sé, "di un'altra parte di sé" – quell'achiusa in camerino a specchiarsi – Asti, da donna fatale, si fa "spiritello", dispettosa ed eterea, umile e buffa, ciarlieria eppur reticente. Sembra l'ennesimo paradosso, ma è lei stessa ad ammettere che il palco è un nascondiglio perfetto, così come l'autobiografia è solo un escamotage, un trucco per parlare del grande Trucco: il teatro.

Scialle-sipario

Avvolta in una tunica
Adriana
Asti si sveglia nei ricordi più intimi

Ricarica



■ PAOLA MINACCIONI SUL PALCO A ROMA

Nuovo spettacolo per l'attrice: debutto il 25 ottobre al teatro la Cometa di Roma, con un monologo di Luca De Bei dal titolo la "La spiaggia". È la storia di Irene, il suo viaggio verso la maturità, con una Minaccioni diversa da come la conosciamo, in una veste drammatica



Il racconto di se stessa
Adriana Asti in "Memorie di Adriana"